Anno V — Martedì 13 Dicembre 1870 — N. 297

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 12 DICEMBRE

Gli ultimi combattimenti avvenuti tra francesi e tedeschi fanno chiaramente conoscere la direzione e la disposizione dell' armata francese della Loira. Ora infatti apparisce che quell' armata è stata divisa in due corpi, l' uno comandato dal generale Bourbaki, che rimonta la Loira, e l' altro dal generale Chauzy che segue il corso del fiume. Lione sembra lasciato da parte. Questa divisione delle forze francesi ha senza dubbio in iscopo di frazionare le armate tedesche pur mantenendo il primo obbiettivo, Parigi; ma in quale misura questo scopo sia stato finora raggiunto, è molto difficile il rilevare dai numerosi e confusi dispacci che si riferiscono agli ultimi combattimenti. Un recente dispaccio di Gambetta, che si trova al quartiere generale di Chauzy, afferma che la metà sola dell'armata della Loira basta a tenere in iscacco le vecchie truppe del principe Federico Carlo, le quali anche, secondo il dispaccio medesimo, sarebbero state respinte con gravi perdite. Il fatto però che il corpo diplomatico e gli uffici governativi si trasportarono da Tours a Bordeaux, può far sorgere dei gravi dubbi su questo successo di cui parla il Gambetta; non sembrando generalmente accettabile la spiegazione data di questo trasporto, che cioè la sede del Governo in Tours inceppava l' azione e i movimenti strategici.

Relativamente a Parigi, sappiamo che l'armata del generale Ducrot si tiene sempre nella penisola della Marna; essa si rimette dalle fatiche sofferte e dalle perdite subite negli ultimi combattimenti. Il generale Ducrot, promette, d'altra parte, di condurre i suoi soldati, fra qualche giorno, a una nuova battaglia. Forse la sua presenza intorno a Vincennes non è presentemente che una dimostrazione; egli può, sia traversando Parigi, sia seguendo la linea esterna delle fortificazioni, tentare, senza destare nel nemico alcun sospetto, un colpo di mano sopra un punto opposto. Si può ragionevolmente presumere ch'egli dirigerà i suoi sforzi al sud-ovest della città, verso Versailles; ma se a Parigi si hanno delle speranze sull'esito de' suoi tentativi ulteriori, non si cessa altresì dal confidare in una ripresa offensiva per parte dell'armata della Loira, dopo che specialmente si è perduta ogni speranza in un soccorso dal Nord. La voce che colà si stesse formando un armata di 100 mila uomini per ajutare anche da quel lato lo sblocco di Parigi, non è difatti confermata; e per di più oggi si annunzia che il generale Manteuffel ha occupato anche Dieppe, il che dimostra la importanza del successo da lui ultimamente ottenuto nei varii combattimenti che decisero delle sorti dell'armata francese del nord.

Il *Daily News* aveva annunziato che Gambetta aveva chiesto a Versailles un' armistizio per procedere all' elezione dell' assemblea costituente. Questa notizia essendo stata smentita, si diffuse la voce che la regina Vittoria stava per interporsi onde facilitare la pace, che le Potenze intendevano di porsi d' accordo per tentare un' altra volta la mediazione e finalmente che a Pest era giunto un inviato francese coll' incarico di rilevare se il governo austro ungherese fosse disposto a iniziare la mediazione in parola. A dare maggior peso a queste notizie, si aggiunse altresì che a Versailles si aveva deciso di sospendere il bombardamento di Parigi in vista appunto dell' armistizio. Abbiamo atteso inutilmente finora una qualche conferma di queste notizie; ma non cessiamo perciò di confidare in una nuova e prossima fase di trattative, tanto più che adesso la fama militare dei francesi è ristabilita. Una nazione che dopo i disastri di Sedan, dopo la capitolazione di Metz e Strasburgo, dopo la perdita di tutto quell' esercito e di quel materiale che con tante spese aveva raccolto in vent' anni, una nazione che dopo questi inauditi rovesci, il paese invaso, con la rivoluzione interna, in tre mesi improvvisa un nuovo esercito di 300 mila uomini che si battono valorosamente, che fanno subire enormi perdite al nemico, questa nazione, diciamo, non può arrossire di essere costretta a segnare una pace, anche onerosa. Speriamo adunque che cessi prontamente quell'orribile macello d'uomini che da quattro mesi insanguina il suolo francese.

I giornali inglesi credono dileguate affatto le nubi addensate dalla vertenza russa, avendo l'Inghilterra e la Russia aderito alla conferenza ed essendo prossima l' adesione dell'Austria. La Francia non ha ancora risposto alla proposta fattale, non avendo voluto la delegazione governativa di Tours prendere una determinazione in cosa di tanta importanza senza consultar il governo di Parigi. Circa l'opinione del Gambetta, che ha molto valore nelle circostanze presenti, essendo egli un vero e proprio dittatore, si dice che sia ben poco favorevole alla conferenza, anzi si vuole ch'egli consideri come un oltraggio la proposta fatta dal gabinetto inglese, non potendo la Francia unirsi ad una conferenza suggerita dalla Prussia, senza mancare alla sua dignità.

Il *Reichstag* tedesco si è chiuso, dopo aver votato la legge che modifica la Costituzione e crea il nuovo Impero Germanico. Conviene dire peraltro che nella nuova Costituzione non sono troppo definiti e tutelati i diritti fondamentali del popolo. Il presidente Dal Brück disse che non c' era tempo di discutere quelle proposte, e l' assemblea le ha respinte, malgrado la brillante difesa di alcuni fra i deputati. È a deplorarsi: i principii liberali hanno no sì modesto posto in tutte le costituzioni germaniche che sarebbe stato infatti necessario di proclamarli nella novella costituzione. Si spera forse che li chiedano i governi medesimi? Il congresso di Vienna del 1815 conteneva molti paragrafi sui diritti dei principi, e due linee soltanto riferivansi al popolo che aveva versato il suo sangue per l' integrità della patria. Tuttavia la lezione non ha dato alcun frutto. E sì le domande dei deputati erano abbastanza modeste: che ciascun stato tedesco dovesse fissare il *budget* e far le leggi e che la libertà della stampa e delle pubbliche riunioni pacifiche fosse posta sotto la garanzia delle leggi.

IL CONGRESSO DI LUBIANA

A Lubiana c' è stato da ultimo un Congresso, ma non già di principi come l'altro, nel quale si faceva la guerra alle libere Costituzioni dei popoli.

Il Congresso, già preceduto da altre Conferenze a Zagabria ed a Sisseck, è stato di alcuni capi delle diverse stirpi di origine slava, che si comprendono tutti assieme col titolo di *Slavi meridionali*, o Jugoslavi, com' essi si chiamano. C' erano intervenuti dei Croati, dei Confinarii, dei Serbi, dei Dalmati, e dei Cragnolini ed anche taluni del Goriziano.

Tutti questi hanno stabilito un Comitato permanente, il cui scopo deve essere di cercare ed adoperare d' accordo tutti i modi per promuovere la unità letteraria, i vantaggi economici, e l' unione politica degli Slavi del mezzogiorno.

Gli Slavi del mezzogiorno formano tra loro delle divisioni di linguaggio le quali potrebbero considerarsi come altrettante nazionalità, se nazionalità vere si potessero dire. Uno dei caratteri eminenti che vengono a costituire le nazionalità, è la comune e progredita civiltà mediante una lingua colta parlata, od almeno scritta ed intesa da tutti, e formante le tradizioni della coltura nazionale. Questo non si può dire che avessero finora gli Slavi del mezzogiorno, poichè sono nati alla vita moderna quali li aveva lasciati il medio evo, che per molti di essi dura ancora, rozzi ed incolti e senza le tradizioni d' una coltura nazionale. Ciò fece sì, che anche i primi tentativi di costituire una nazionalità li fecero separatamente. Fu un grande sforzo, e non è ancora compiutamente riuscito, quello di fissare un alfabeto comune, ed una ortografia che valesse per tutti. A tacere degli altri, si distinsero finora tre divisioni anche letterariamente parlando, quella degli Sloveni, quella dei Dalmato-Croati e quella dei Serbi del Principato. Ora tutti gli *Slavi meridionali* della *Monarchia absburghese* tendono a raccogliersi ed a riunirsi; ed il *Congresso di Lubiana* è stato fatto per questo ed ha stabilito un programma nel senso accennato.

Notate la parola *Monarchia absburghese*, che è altra cosa dall' *Impero austriaco*. Per gli Slavi meridionali non esiste quest' ultimo, nè il regno d' Ungheria, del quale fanno parte i Croati, Slavoni e Serbi. Accettano la dinastia, ma vogliono fare uno Stato a parte, un *Regno illirico* da fondarsi.

Questo Regno Illirico dovrebbe comprendere prima di tutto gli Slavi meridionali dell' Impero Austro-ungarico; poscia tutti quei paesi misti dove ci sono, o ci furono degli Slavi, per cui dovrebbe estendersi alla Carinzia, alla Stiria, alla Dalmazia, al Litorale istro - Friulano, sicchè i Tedeschi dei primi paesi e gl' Italiani dei secondi dovrebbero rinunciare alla propria nazionalità e civiltà per godere il benefizio di leggere gli almanacchi ed i giornali slavi; in fine la Serbia, semindipendente, il Montenegro, e gli Slavi della Croazia Turca, dell' Erzegovina, della Bosnia, della vecchia Serbia, della Bulgaria.

Certo l'opera alla quale il Congresso di Lubiana vuole dedicarsi, e per cui costitui un Comitato permanente, non è nè facile, nè da compiersi in poco tempo, nè forse secondo un così grandioso disegno; ma intanto si propongono di adoperare tutti i mezzi per raggiungere questo scopo. Giornali, libri, gabinetti di lettura, radunate, associazioni letterarie, economiche, assemblee straordinarie ed ogni altro mezzo si deve adoperare per ottenerlo.

Gli Slavi hanno il vantaggio di agire tutti d'accordo e con grande alacrità. La molta strada che hanno da fare ancora non li sgomenta; ed intanto si mettono in cammino per arrivare quando potranno al punto ove si propongono di andare. Audacia e spirito intraprendente non manca loro, ed intanto cominciano dal voler usurpare l'altrui. L'Istria, Trieste, Gorizia e Aquileja, secondo essi, formano parte del grande Regno illirico, e siccome è storico che al tempo dei Longobardi sopra qualche povero terreno incolto del Friuli vennero qua e là legati alla gleba in sparsi casali alcuni Slavi, che poscia s'italianizzavano, così pretendono di fare anche delle conquiste sul Regno d'Italia. Da questa parte essi si fidano della molle natura degl'Italiani, i quali non sanno opporre la stessa attività e gli stessi mezzi e difendere ed estendere i confini della propria nazionalità.

Dovrebbero gl'Italiani del Litorale, ajutati da quelli del Regno, adoperarsi anch' essi con associazioni letterarie ed economiche dirette a tale scopo,

APPENDICE

La Questione Romana

AL CONGRESSO EUROPEO.

(Cont. e fine vedi n. 295, 296 e 297.)

Signori! Io spero che ognuno di Voi, per la sapienza politica che qui lo conduce, saprà apprezzare la saviezza, la prudenza e la fede costante, con cui l'Italia seppe giungere al compimento de' suoi destini. Il Papa solo resiste ora a riconoscere la necessità che Roma sia la Capitale di tutta la penisola: ma ciò si capisce. La Curia romana ha sempre strillato ogni qualvolta il progredire dei tempi ha portato la necessità di togliere qualche foglia al serto temporale dei Papi. Han pianto, han protestato, han maledetto ogni volta gli uomini e i tempi; ma poi, visto che era voce sprecata contro la forza delle naturali contingenze, si sono acconciati alla meglio e lasciarono fare. Sarebbe un troppo pretendere che il *non possumus* di jeri avesse a diventar oggi *un volumus libenter*. Così fu della iniqua sentenza contro Gallileo Gallilei, la quale ad onta della più luminosa verità che onori la scienza, non venne mai ritirata e rimarrà ad eterna condanna dell' infallibilità dei Papi; così fu delle proteste contro le prammatiche della Chiesa gallicana, che restarono e furono riconosciute; così fu della scomunica lanciata contro il Borbone Filippo, che, in seguito alle rimostranze di varie Potenze unite, restò sempre lettera morta; così fu delle brighe e proteste di Pio VI contro Giuseppe II d' Austria, il quale soppresse conventi e ridusse il numero delle feste senza dipendere dalla Curia romana; così fu del grande scisma luterano, contro il quale rimasero sempre impotenti tutti i Concili, le proteste, le encicliche e le scomuniche; e così fu delle Marche e dell' Umbria, il cui possesso per parte dell' Italia è ormai un fatto riconosciuto anche dalla quiescenza della Curia romana; e così sarà senz' altro eziandio dell' acquisto di Roma e della Comarca, la cui sanzione dipende dal tempo, nonchè dalla perseveranza e dalla saviezza degli italiani.

Ecco, o Signori, come dobbiamo intendere la soluzione della questione romana.

D' altra parte l' Italia ha ormai esaurito tutti i mezzi di conciliazione e le più studiate prove di ossequiose garanzie onde persuadere la Corte romana della miglior posizione che si vorrebbe fare al S. Padre e per rapporto a materiali interessi, e per riguardo alla sua maggior quiete spogliandosi d' ogni ingerenza di cose mondane, ed infine per rispetto a convenienze d' ordine essenzialmente morale, a conforto dei veri credenti e di quanti vogliono sinceramente il trionfo della religione degli avi.

Ma purtroppo, giova ridirlo, purtroppo prevalgono per ora in Vaticano la mala fede, l' ipocrisia e i pravi consigli d' un partito che lavora per il sillabo e pel ritorno ad un passato, che non è più possibile senza che cessi ad un tratto la luce e tornino le tenebre dell' ignoranza a coprire la terra.

E che direste Voi, o Signori, se fra le file di questo partito papale, che si schierò contro l' Italia una, si trovassero uomini, il cui nome appartiene alla repubblica delle lettere, delle scienze, della storia e della stessa diplomazia? Ella è questa invero una incredibile verità; ed è appunto su questi uomini che si fondano ora le speranze della reazione, gli incoraggiamenti alla cieca ostinazione della Corte papale e le mille difficoltà che si van fabbricando contro l'Italia, e che non hanno più ragione di essere.

Ma questi uomini, che stanno a cavallo di due secoli, non possono avere pel nostro i teneri affetti che succhiarono col secolo XVIII, nel quale tengono ancora un piede e non lo trarranno più mai. Quanto meno essi non possono più essere dei nostri tempi nè tampoco all' altezza della presente situazione, donde splende la più vivida luce del progresso e della civiltà del secolo decimonono.

Fortunatamente però questi palladini del passato sono in ribasso ai giorni nostri; e per quanto si facciano avanti col vecchio loro credito, o colla loro posizione, o colla forza dell' oro per cui combattano, essi appartengono ad una minoranza, che può aver ancora un qualche momentaneo successo, ma non può più a lungo resistere all' impetuosa corrente dell' odierno progresso, che cammina sempre senza punto curarsi di simili inciampi.

Egli è nell' ordine della natura e nell' istinto di perfettibilità impresso da Dio nelle cose di quaggiù che ai tempi succedino altri tempi più buoni, ed uomini altri uomini migliori. Quindi è che ai popoli barbari tennero dietro popoli più civili, al feudalismo i governi regolari, all' assolutismo le forme di reggimento costituzionale che è il più omogeneo e durevole nel presente periodo della civiltà. Ora il carattere più spiccato dei nostri tempi è lo spirito di nazionalità, che agita tutti i popoli e li spinge a regolare la propria unità nella delimitazione dei rispettivi confini territoriali. I re stessi si pongono alla testa del gran movimento perchè vedono, l' ineluttabile tendenza d' ogni Paese al libero unitarismo nazionale; e chi s' attenta ad opporvisi cade.

Or chi di Voi, o Signori, che qui rappresentate la prudenza politica dei primi reggitori d' Europa, chi di Voi oserebbe consigliare al proprio Sovrano di opporsi a così giusti ed ardenti voti della rispettiva nazione? L' Italia e il suo re si trovano appunto in questa condizione politico-sociale. L' Italia era fatta, ma non compiuta; Roma era necessaria all' Italia non solo come sua Capitale di diritto, ma perchè come Roma papale era una continua minaccia contro la unità e la libertà della Patria italiana. Se il Capo della Chiesa cattolica avesse più a lungo ad opporvisi, il cattolicismo correrebbe un gran pericolo in Italia.

E chi di Voi lo vorrà.....?

Signori! Ho detto. Pensate che il mondo aspetta da Voi un grand' atto di giustizia e che l' Italia a Roma vuol dire la pace del mondo.

Ecco quanto io direi là dove si discuteranno fra breve le sorti delle nazioni.

Egli è sperabile che dopo gli ultimi evenimenti franco-germanici, che commossero l' Europa non si vorrà più conservare colla Roma dei Papi il pomo della discordia per l' Italia e pel mondo. La soluzione della questione romana come ora si presenta all' Europa è un' evento fortunatissimo, del quale dovrebbe felicitarsi non solo l' Italia, ma ogni governo che ami veramente la pace e la causa della civiltà europea.

Checchè ne sia speriamo nella nostra stella; ma intanto consoliamoci d' un gran fatto ed è che, malgrado le immense difficoltà già incontrate, l' Italia non retrocesse mai d' un passo nel lungo suo cammino. Ed ora che è giunta così felicemente alla sua meta si dirà pure di lei come si disse del suo re

« Sta salda come torre, chè non crolla
Giammai la cima per soffiar di venti »

Speriamolo!

occuparsi di spingere la lingua e la civiltà italiana fino alle Alpi. Terminerà coll' avere ragione politicamente quella nazionalità che avrà più lavorato per far coincidere coi confini geografici quelli della lingua e della coltura propria e per farvi concorrere l' associazione degl' interessi.

Noi non siamo nè tra quei fantastici, nè tra quei incontentabili, che pensano dovere addirittura la Nazione italiana prendersi colla forza quei ritagli del suo paese, che rimangono disgiunti dal Regno. Stimiamo però, che davanti ai disegni della Germania di venirsi a collocare sull' Adriatico per un supposto *diritto al mare*, ed a quelli del Congresso di Lubiana, il cui Regno illirico dovrebbe estendersi non soltanto al di qua delle Alpi, ma al di qua dell' Isonzo, sia un grande torto quello del Governo e della Nazione d' ignorare, come se non esistessero, questi fatti.

Se la nostra voce potesse avere qualche influenza a destare gl' Italiani dalla loro colpevole trascuranza, noi mostreremmo ad essi, che devono cercare ogni modo per ravvivare l' attività marittima di Venezia e della sponda italiana dell' Adriatico, per creare nella parte nord-orientale del Regno una forza economica, la quale possa contrapporsi alle forze altrui, per espandere la civiltà italiana oltre il confine del Regno. Non sono i mezzi di guerra quelli che noi invochiamo, ed anzi nella nostra moderazione andiamo tanto lungi dal credere che in certi casi, come in quello del Canton Ticino, non giovi all' Italia spingersi fino alle Alpi, essendo un bene per tutti che esista quel misto di nazionalità diverse che è la Svizzera. Ma bene crediamo, che come Torino, essendosi italianizzata, italianizza anche la valle d' Aosta, come Milano giova colla civiltà italiana a mantenere tale la civiltà di quella parte d' Italia che venne aggregata alla Svizzera, così dovrebbe irradiarsi da questa parte orientale la civiltà e la potenza italiana, almeno entro ai confini geografici della Nazione.

Pur troppo da questa parte manchiamo di centri importanti, che possano fare da sè. Venezia è svigorita e la Nazione non fa nulla per rafforzarla. Udine non è nè Torino, nè Milano, ma una piccola città alla testa di una Provincia vasta ed importante sì, ma povera e danneggiata grandemente dai confini, e quello che è peggio dimenticata dalla Nazione e dal Governo.

Anche all' ora in cui parliamo, malgrado gli studii da tanto tempo preparati, malgrado le offerte della Provincia, i trattati, le esortazioni dei Congressi delle Camere di Commercio non si fa nulla per gl' interessi della Nazione in questa parte cotanto importante, non si avvantaggiano gl' interessi dello Stato colla costruzione della strada pontebbana, non si ajuta la irrigazione del Ledra-Tagliamento. Per tutte le altre parti d' Italia si trovano i danari e si profondono talora anche per interessi affatto locali. Qui invece si dimenticano i nazionali. Intanto ad ogni mutar di ministri si fanno de' passi indietro, ed ogni lavoro dei nostri rappresentanti va perduto e dimenticato. I centri dove tutto concorre da sè ad accumulare gli interessi fanno trascurare nelle estremità i più grandi interessi nazionali, anche allorquando per tale trascuranza ne provengono alla Nazione molti danni presenti e maggiori pericoli futuri. O quando si farà ad Udine un Congresso di Italiani che valga quanto quello degli Slavi meridionali a Lubiana?

P. V.

LE GARANZIE AL PAPA.

— Leggiamo nel *Diritto*:

Ecco, secondo le notizie che ci vengono ora comunicate, il sunto dello schema di legge presentato dal governo per le garanzie concedersi al papa:

Immunità ai palazzi abitati anche temporaneamente dal papa.

Diritto d' una linea telegrafica propria legata a quella del governo ed a spese del governo.

Ufficio postale proprio, oppure franchigia illimitata per pieghi, lettere e dispacci provenienti dal papa o suoi uffici o a lui e suoi uffici diretti.

Una rendita annua pari a quella inscritta nell'ultimo bilancio romano, da inscriversi a maggior guarentigia sul libro del debito pubblico dichiarandola esente da ogni imposta.

Proibita ogni perquisizione agli uffizii della dateria, penitenziaria, ecc.

Tolto l'*exequatur*, il regio placito e l'appello per abuso.

Libera nomina dei vescovi ed autorità ecclesiastiche e fatta eccezione pei vescovi suburbicari di Roma, richiesta la condizione di cittadini italiani negli altri per essere messi al possesso delle rendite prebendarie o vescovili.

Nel caso si rifugiasse o da qualcuno della Corte pontificia si commettesse reato, non potrà procedersi senza il consenso del papa col quale avrà, caso per caso, luogo una domanda come di estradizione.

Conserva il papa le sue guardie di palazzo.

Può conservare presso di sè il corpo diplomatico cui vengono conservati i diritti e privilegi accordati a quello accreditato presso il governo.

Libertà d' associazione, di riunione, pubblicazione d' atti ecclesiastici in qualunque modo sia fatta.

Promessa di non procedere contro gli ecclesiastici che avranno cooperato a fare e pubblicare gli atti della chiesa.

Libera assoluta proprietà del Vaticano, del palazzo Lateranense e della villa Gandolfo, esclusa anche l'espropriazione per ragione di pubblica utilità.

Libertà dell' insegnamento accordata alla Chiesa.

Il bilancio del 1871

Il ministro Sella ha presentato gli stati di prima previsione pel 1871, da cui risulta una differenza non lieve in confronto di quelli presentati nel mese di maggio scorso.

Secondo i precedenti stati, tenuto conto degli effetti delle leggi dell'*omnibus*, e provveduto a' rimborsi di debiti con emissione di rendita, appariva un avanzo finale di 2,700,000 lire all'incirca.

Ma non tutte le leggi furono votate e però si hanno minori entrate, intanto che le spese sono cresciute per l'annessione di Roma e per le nuove condizioni dell'Europa.

Quindi i bilanci anzichè un avanzo di lire 2,700,000, presentano un disavanzo di circa 24 milioni. I provvedimenti non previsti o modificati danno una minor entrata di 10 milioni; il bilancio della provincia romana, senza contar alcuna spesa militare, presenta un disavanzo di 6 milioni; il bilancio della guerra portato a 141, produce un aumento di spesa di 11 milioni. Per queste tre cause, si ha un disavanzo di 27 milioni, che resta ridotto a 24, per la deduzione dell'avanzo previsto.

Ecco la nota dei progetti di legge presentati dai dai Ministri alla Camera dei deputati.

Dal presidente del Consiglio;

Conversione in legge del decreto di accettazione del plebiscito delle provincie romane;

Sul trasferimento della capitale;

Sulle garanzie della indipendenza del Sommo Pontefice e del libero esercizio dell' autorità spirituale della Santa Sede.

Disposizioni organiche relative alle spese per le opere idrauliche di 2ª categoria;

Approvazione degli elenchi delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria del Veneto e Mantovano;

Concorso dello Stato alla costruzione della ferrovia del San Gottardo.

Dal Ministro di Agricoltura e Commercio;

Istituzione dei magazzini generali;

Ordinamento forestale;

Denunzia delle ditte commerciali;

Elezioni delle Camere di commercio.

Dal ministro delle finanze:

Stati di prima previsione della spesa dei singoli Ministeri per l' anno 1871;

Sulla libertà delle Banche;

Istituzione delle Casse di risparmio postali;

Revisione dei fabbricati in Firenze;

Convenzione col municipio di Napoli riguardo alle pensioni degli impiegati del dazio di consumo;

Convenzione colla Società Adriatico-Orientale;

Convenzione colla Società dei canali Cavour;

Soppressione del fondo territoriale o del dominio nelle provinie venete e mantovana;

Approvazione dei conti amministrativi a tutto l' anno 1868;

Lavori dell' arsenale della Spezia e cessione al municipio di Genova dell' arsenale di questa città;

Estensione alle provincie romane delle leggi sul dazio consumo;

Nuove e maggiori spese colle corrispondenti economie sui bilanci 1869 e 1870;

Riscossione delle imposte indirette;

Riparto delle imposte indirette nel compartimento ligure-piemontese.

LA GUERRA

— Il *Journal de Geneve* osserva che nel quartiere generale prussiano è vivissimo desiderio di terminare al più presto *una campagna* il cui soverchio prolungarsi cagionerebbe danni immensi ed inauditi *agli stessi vincitori*.

Certo è che i prussiani che occupano tanta parte di territorio francese non *sono sopra un letto di rose* mentre veggono moltiplicarsi ad ogni istante le difficoltà e i pericoli dell' invasione.

Lo stato morale e materiale delle truppe presso Parigi è così poco lieto e soddisfacente che le operazioni d' assedio sarebbero compromesse quando dovesse durare ancora un altro mese.

La disciplina e la fermezza germanica fanno veramente prodigi, ma molti mezzi d' offesa sono ormai esauriti completamente. Tutti gli sforzi sono volti a terminare una guerra che minaccia di riuscir fatale ad un tempo ai vinti ed ai vincitori.

Trattasi già di nuove proposte circa la conclusione imminente della pace, ma tutto ciò finora è avvolto nel più profondo mistero!

— Corre voce che il generale Garibaldi abbia data la sua dimissione dal comando dell' esercito dei Vosgi e si disponga a tornarsene in Italia.

Tal gravissima risoluzione sarebbe cagionata dallo spirito tutt'altro che benevolo delle popolazioni francesi, e dalla poca voglia che mostran queste di secondarlo ne' suoi generosi propositi d'una difesa accanita. (*Gazz. del Popolo* di Firenze).

ITALIA

Firenze. È stata decretata la leva della classe 1840. La presentazione è fissata al giorno 9 del prossimo gennaio.

— Leggesi nell' *Opinione*:

Il Comitato privato della Camera si è radunato oggi, al tocco, per esaminare le tre proposte di legge relative a Roma.

Molti erano i deputati presenti.

La discussione cominciò col primo progetto per convertire in legge il R. decreto 9 ottobre 1870 di accettazione del plebiscito delle provincie romane.

Quel decreto, mentre dichiarava Roma e le provincie romane parte del Regno d' Italia, assicurava al Papa quelle distinzioni e guarentigie che una legge speciale avrebbe definite.

La sinistra avrebbe voluto scindere il decreto; accogliere il plebiscito e sopprimere o modificare gli altri articoli, considerando che sta per essere discusso l' altro progetto di legge della guarentigie papali. Le sue idee furono principalmente sostenute dagli on. Mancini e Rattazzi.

Ad essi risposero parecchi della maggioranza, e sopratutto gli on. Lanza e Sella.

Cosa singolare! Niuno disconosceva doversi stabilire le guarentigie da accordarsi al Papa, e poi il Comitato ha discusso per circa cinque ore se si avesse a modificare il decreto del 9 ottobre scorso. Ma che diciamo modificare?

Il decreto non si può modificare, ma bisognava modificare la legge di convalidazione del decreto.

Ha la Camera il diritto di introdurre delle modificazioni in una legge che convalida un R. decreto?

Niuno potrebbe contestarlo; la quistione non istà in questo, bensì se convenisse di modificar la legge.

Parecchi ordini del giorno sospensivi furono respinti, poscia vennero gli emendamenti al decreto, sui quali l'on. Finzi propose l'ordine del giorno puro e semplice.

Questa proposta suscitò una discussione lunga e confusa. Finalmente fu adottata; ma il risultato non corrispose alla aspettazione. Perchè tosto si presentarono altri emendamenti all' art. 2, e nuove parole furono spese, perdendosi sempre di vista lo scopo politico del decreto e della sua convalidazione. La sinistra contrastò il terreno palmo a palmo, ma tutti gli articoli furono votati dal Comitato senza modificazione.

— Crediamo sia stato annunziato al Municipio romano che S. M. il Re si recherà a Roma il giorno 8 gennaio prossimo.

— Continuano le conferenze fra parecchi onorevoli senatori e deputati, per stabilire un programma completo di decentramento amministrativo.

Oggi si tenne una riunione nelle sale del Senato. (*Diritto*)

— Già da quattro giorni si riunisce nelle sale Ministero dell' Interno sotto la presidenza del senatore professor Burci la Commissione incaricata di compilare il Codice Sanitario del Regno. Il lavoro è ormai compiuto e non ha bisogno che dell'ultima pulitura per essere presentato al Parlamento. Noi crediamo di sapere che il nuovo Codice è informato a principii molto liberali e conforme alle ultime e più sicure conquiste della scienza. (*Ital. Nuova*)

— Parimenti nel Ministero dell' Interno proseguono i lavori della Commissione presieduta dall' onorevole Borgatti, e incaricata di preparare la riforma della legge comunale e provinciale, dal punto di vista del decentramento promesso nelle dichiarazioni ministeriali ed anche nel discorso della Corona.

Contemporaneamente sono state riprese le riunioni di parecchi Senatori e Deputati, promosse dagli onorevoli San Martino e Jacini, allo scopo già annunziato di studiare progetti pratici di decentramento senza preoccupazioni di parte politica.

Tali riunioni hanno luogo in una delle sale del Senato del Regno. E nella giornata di ieri si ripeterono tanto nel mattino che nella sera. (Id.)

— La nuova contabilità entrerà in funzione, perfettamente sistemata, col primo del 1871. Questo risultato ottenuto mercè una tenacità di volere e una costanza di propositi che hanno saputo superare le opposizioni ora palesi ed ora segrete, le difficoltà create ad arte, l' ostilità della burocrazia subalpina tenace al suo empirismo e a' suoi metodi medioevali; questo risultato è dovuto così al ministro Sella (gli diamo di buon grado la lode che in ciò ha meritata) come al cav. Picello che diresse l'organizzazione e l' impianto del nuovo sistema, coadiuvato da abilissimi funzionari ch' egli medesimo, a ciò autorizzato dal ministro, chiamò a cooperare con lui. (*Corriere italiano*)

— Molte fra le notabilità politiche del nostro paese, saranno invitate ad assistere in Madrid alle feste dell' incoronazione di re Amedeo I.

Crediamo però che pochi accetteranno l'invito. (id).

— Sappiamo che l' ingresso in Roma di S. M. il Re è fissato definitivamente per il 5 gennaio prossimo. Molti arredi, fra' quali anche il Trono Reale, sono stati già spediti a Roma. (*Gazz: d' Italia*).

ESTERO

Austria. Il conte Beust rispondendo ultimamente nella Delegazione ad una interpellanza sui rapporti fra l' Austria e la Germania si espresse nel senso che l' Austria non pensa punto a porre ostacoli alla trasformazione che si va osservando in Germania. Ci si annunzia da Pest, che nei circoli governativi si sta attendendo una nota del Governo federale del Nord, la quale seguirebbe la chiusa delle trattative della Dieta del Nord e darebbe informazioni sulla Costituzione della Confederazione Germanica. Da questa nota si penserebbe prendere le mosse, onde esporre nel modo seguente la posizione dell' Austria dinanzi alla Germania: l' Austria accetta volentieri e senza riserve il nuovo stato di cose creato in Germania e rinunzia a far valere l'articolo IV della pace di Praga. Essa tien fermo all' idea già espressa dal monarca di far tacere qualunque sentimento d' amarezza.

Il governo austriaco desidera all' incontro di vivere in rapporti amichevoli e confidenziali colla confederazione tedesca, in intima intelligenza dei reciproci interessi. Resti però naturalmente escluso un legame diritto fra Stato e Stato, come pure un formale trattato di alleanza, il quale forse non sarebbe nemmeno desiderato a Berlino.

Turchia. Il *Hakack*, giornale turco di Costantinopoli, dice che, secondo il sistema militare ora vigente in Turchia, le forze militari dell' impero ascendono a 600 mila uomini, di cui 120 mila costituiscono l' esercito attivo; 190 mila i *redif* o prime riserve, 80 mila le seconde riserve, e il resto una specie di guardia nazionale. Però i distretti militari, in cui vengono reclutati i 240 battaglioni di *redif*, potrebbero fornire in caso di bisogno ben 5000 uomini per cadauno, il che farebbe ascendere a 600 mila il numero dei soli *redif*. A questi aggiungendo 400 mila uomini nell' esercito regolare, la Turchia potrebbe in un momento di supremo bisogno portare in campo un milione di soldati, non compresi i contingenti egiziano e tunisino. Il citato foglio turco fa rilevare che questa è una forza formidabile, la quale basterebbe a difendere il paese non solo per alcuni mesi, ma financo per uno o due anni, qualora scoppiasse una guerra colla Russia.

Belgio. Il *Drapeau*, nuovo giornale imperialista che si pubblica a Bruxelles è spedito gratuitamente a tutti i prigionieri francesi, coll' intento di spingerli alla restaurazione dell' impero. Ma a quanto risulta da alcune lettere inviate all' *Independance Belge* pare che l'armata francese rifiuti di schierarsi sotto la bandiera del giornale redatto dai signori Cassagnac e Duvernois che non ha nulla di comune colla bandiera della Francia.

Un certo signor capitano Haut scrive:

« Oggi riceviamo il *Drapeau*, giornale dell' impero, e alziamo le spalle per pietà.

« Luigi Bonaparte, il tuo tempo è passato. »

Un altro scrive:

« Un giornale il *Drapeau* comparve a Brusselles; egli deve cadere sotto il disprezzo e la esecrazione d' ogni buon francese. »

E così di seguito alla protesta individuale a cui l' *Independance* promette far seguire, proteste collettive, firmate da un centinaio di firme.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Torre ed il Consorzio. Questo non profondo torrente che nasce nelle vicinanze di Musa e riceve il Cornappo a Nimis, una volta scendeva, secondo il mio vedere, fra Povoletto e Sciacco dove ne rimangono ancora le traccie. Ritengo eziandio ch' esso per una fortuita elevazione del terreno a contrastargli il passaggio, abbia prorotto nelle campagne che s' allargano non lungi da Zompittà, presso cui la Repubblica di Venezia costrusse un massiccio e lunghissimo baluardo in pietra, tuttavia esistente, collo scopo di far prendere un corso meno dannoso al torrente. E diffatti questo ne veniva ricacciato sulla sponda sinistra abbasso Savorgnano, ove sorse un altro forte riparo, che alla sua volta lo risospingeva sulla destra in direzione molto più meridiana.

Così il torrente s'aprì il letto che oggi percorre, ma siccome tendeva al livello che trova soltanto nel vasto ambiente dov' è soggetto al periodico fiotto, leggermente offendeva il lato sinistro appo Salt, che se ne schermiva mediante argini e palificate, mentre, riversandosi nelle sue rapide piene tuttoquanto sul destro, allagava e distruggeva molta campagna, e minacciava perfino di atterrare Rizzolo, S. Bernardo, Godia, e Beivars accennando ad Udine..... Il torrente Torre a non lungo andare saria venuto a devastare i dintorni d' Udine!

Erano fratelli nostri quelli che là dolorosamente ed invano s'affaticavano ad indebolire le posse dell' instancabile elemento, il quale inflessibile come l'alma del becchino, ne demoliva i campi e già correva a minarne le case.... Erano i Comuni che soffrivano un danno poichè il valore imponibile sui fondi menomavasi vieppiù..... E dinanzi alla sventura, fantasma che nella fatica o nell' ozio sorprende inesorabilmente l' uomo e gl' insegna il vizio o la virtù, i petti arsero di carità vera, ed i Comuni s'accorsero che la propria rovina stava in quella degli amministrati. Amor del presente e dell'avvenire mosse alcuni generosi cittadini che animarono e proposero ottenendo un plauso universale, e sulle loro proposte i Comuni discussero e stabilirono, chiesero ed ottennero di erigersi in Consorzio all' uopo di difendere il destro littorale del torrente da

tanto flagello. Quindi successe un'assennatissima elezione della Presidenza di questo Consorzio, mercè la quale nel volgere di pochi anni vedemmo innalzati moli giganteschi in quelle località, moli che lungamente costeggiano il Torre e poi, quasi a sfidare l'onda rovinosa, si projettano fino alla metà dello stesso. Laonde ora le acque arrivano placi lamente i curvi intervalli di quell'opere, depositandovi grasse bellette e sermenti su cui crescono rigogliore le nuove piantagioni e l'erba.

Forse in una gran piena il torrente potrebbe battere impetuosamente a questi lavori, ma non potrà che arrecarvi futili danni, poichè l'onorevole Presidenza, dietro avviso del vigile e premuroso signor Giuseppe Covassi di Godia, vi fa sollecite ispezioni e saldissimi ristauri. Ed invero già un quindici giorni vedemmo il signor Antonio dott. Jurizza, digiuno da mane a sera, in capo ad un molo, che il fragoroso torrente guastava (credo per la poca tenacità del cemento), ed in mezzo a rigida piova sollecitare alacremente un trenta operai che insaccavano ghiaia e la contrapponevano all'onde furiose; e riuscì nell'intento. Sia dunque onore a lui ed all'egregio Ingegnere signor Puppati che, studiato attivamente le sponde, l'alveo e le direzioni del torrente, ideò e propose quegli argini vittoriosi.

Ora io fo voti che l'opera utilissima e patriottica, diretta dalla attuale Presidenza, progredisca, faccio voti che il Consorzio spontaneo e longanime voglia contribuirvi ancora, e che le Comuni d'oltre-Torre, spinte da nobile emulazione, concorano anch'esse a restringerne il vasto e sassoso orizzonte. È vero che si è fatto molto, ma rimane ancora qualche cosa a farsi. Se l'opera si compie e presto, facile e non lontano sarebbe l'ottenimento del tanto necessario e desiderato ponte di quel torrente, ponte che deve stare a cuore più a quelle che a queste Comuni.

Beivars li 9 dicembre 1870.

Gio. Batt. Cozzi.

—

Un ex-alunno del nostro Liceo il signor Antonio Battistella, venne accolto nella Scuola Normale di Pisa, dopo aver dati saggi di distinta attitudine agli studj e di vero profitto in quelli sinora percorsi. Ce ne rallegriamo con lui, e col paese che deve godere della buona riuscita di que' giovani i quali promettono di accrescergli fama e decoro.

—

Concerto. Sappiamo che si stanno attualmente prendendo le necessarie disposizioni per dare in breve un grande Concerto vocale-istrumentale al teatro Minerva. Daremo a suo tempo i particolari del progettato trattenimento.

—

I Giapponesi hanno avuto jersera al teatro Minerva un completo successo, ed hanno raccolti molti applausi e meritatissimi, facendo passare il pubblico di sorpresa in sorpresa coi loro straordinari esercizi di forza e di equilibrio, debitamente illustrati dal signor Matsangaro, *l'uomo dalle farfalle artificiali*, il quale non cessava mai dallo spiegare, ma, ben inteso, in giapponese, i vari giuochi eseguiti nella serata. La Compagnia si riprodurrà anche stassera per l'ultima volta, aggiungendo altri giochi a quelli già conosciuti dal pubblico; e visto l'esito del primo spettacolo, si può, senza essere nè profeti, nè figli di profeti, prevedere che anche quello di questa sera sarà di piena soddisfazione pei signor Hamaikiri Denkicki e de' suoi acrobati ed equilibristi.

—

Il 7° rapporto dell'Agenzia Internazionale di Basilea reca l'operato dell'Agenzia dal 21 al 30 ottobre. Nel parlare di molte cose che interessano solamente l'Amministrazione, esso discorre eziandio dell'Italia. Esso dice: «Il nostro invito ad un'energica azione di soccorso dei prigionieri francesi giunti in miseria ha trovato in Italia un'eco veramente rimarchevole, e tale a dir vero eravamo in diritto d'attenderlo dallo zelo e dalla devozione delle Associazioni Italiane. Il Comitato di Venezia il di cui presidente Senatore Torelli è l'anima della Società di soccorso di questa parte d'Italia, ha pubblicato un appello nel giornale *La Stampa* del 21 ottobre, domandando ai Veneziani delle nuove offerte, e di offerte tali da permettere l'acquisto d'almeno mille coperte di lana, che il Ministero della Guerra Italiano aveva con lodevole generosità offerte a metà prezzo. Tosto dopo il Comitato ci annunzia la spedizione di questo considerevole dono, al quale egli aggiunse una quantità di camicciuole di lana. Messina ci ha spedito circa 214 sterline. Vicenza ed Udine ci hanno inviato esso pure del denaro, e l'attività è ben lungi di rallentarsi nelle altre Società Italiane.

Affluirono anche in questi 10 giorni una quantità di oggetti di filacci, bende, maglie, flanelle; e durante questo tempo l'Agenzia spedì 201 colli sul teatro della guerra cioè colli 17 a Coblenza, 19 a Marienberg, 54 al X corpo d'armata a Tremery, 51 al Lazaretto di Saverne, 28 a Mannheim, 15 a Soultz-sous-Forêts e 17 in altre 6 località. Il denaro entrato nelle casse dell'Agenzia somma a lire 22.146,87 (delle quali 12.500,00 pervennero della Svezia.) Le spese poi incontrate dall'Agenzia nel mese di ottobre aumentano a L. 59,240,07 che unite alle spese fatte a tutto 11 settembre (lire 28.633,08) danno un totale di L. 87.873,15, per cui in confronto degli incassi fatti a tutto ottobre ammontanti a L. 144.676,27, rimaneva in Cassa L. 56,803,12. È poi da notare che oltre ad una quarta parte del denaro incassato venne spedito dalla Svezia. Onori adunque a quella Nazione.

Da una relazione succinta del Comitato Centrale di Milano i sottoscritti rilevino con vera soddisfazione che il Comitato di Udine è segnato fra quelli che spiegarono una maggiore attività. Ciò torna a decoro della nostra Città che con le sue offerte si fece segnalare fra i più distinti paesi d'Italia.

Udine li 12 dicembre 1870.

Paolo Gambierasi
Gius. Mason

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazz. Ufficiale* del 7 corrente contiene.

1. Un R. decreto del 16 novembre, con il quale, il Comizio agrario del circondario di Nicastro, provincia di Calabria Ultra II, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di utilità, e quindi, come ente morale, può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo le legge civile, qualunque sorta di beni.

2. Un R. decreto del 1° novembre, con il quale è composta la Commissione di cui all'art. 3 della legge 21 agosto 1870, n. 5838, la quale deve presiedere all'applicazione della legge medesima, e dell'altra 23 aprile 1865, n. 2375.

La Commissione si riunirà alla sede del ministero della marina, e prenderà la denominazione di «Commissione per la verifica dei titoli relativi alle interruzioni di servizio sofferte da militari ed assimilati provenienti dagli eserciti dei governi provvisori degli anni 1831, 1848, 1849.»

3. Un R. decreto del 25 novembre, a tenore del quale, sul credito straordinario di quaranta milioni di lire, aperto ai ministri della guerra e della marina, con la legge del 27 agosto 1870, n. 5833, è ordinata una sesta assegnazione di L. 13,225,000 al bilancio del ministero della guerra, ripartibile fra i capitoli 4, 11, 13, 14, 15, 17, 19 e 26 delle *Spese ordinarie*.

4. Una disposizione nel Corpo dell'intendenza militare.

5. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

6. Elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero al ministero degli affari esteri nel decorso mese di ottobre, e rimessi al ministero di grazia e giustizia per la prescritta trascrizione nei registri dello stato civile del Regno.

—

La *Gazz. Ufficiale* dell'8 contiene:

1. R. Decreto 20 novembre, n. 6077, col quale sono pubblicate nella provincia di Roma le disposizioni relative al lotto vigenti nel Regno.

Nella provincia di Roma il prezzo minimo di ogni biglietto sarà di centesimi venti, ed in limite entro cui devono contenersi i giuochi di estratto sarà di pezzi trentamila.

È instituita in Roma una Direzione centrale per l'amministrazione del lotto colle attribuzioni indicate nel R. decreto del 13 febbraio 1870, n. 5505.

La direzione generale del lotto in Roma e la Direzione centrale del lotto in Firenze, sono soppresse.

Continueranno a farsi in Firenze le estrazioni settimanali del lotto, alle quali assisterà in luogo del direttore l'intendente di finanza.

Le disposizioni contenute nel presente decreto avranno effetto dal 1 marzo 1871. Da questo giorno sono abrogate tutte le leggi e tutti i regolamenti pel lotto vigenti nella provincia di Roma.

2. R. Decreto 4 dicembre, n. 6078, col quale sono pubblicati nella provincia di Roma i decreti regi relativi alle Casse per gli invalidi della marina mercantile.

3. R. Decreto 4 dicembre, n. 6079, con cui è pubblicato nella provincia romana, a cominciare dal 1 gennaio 1871, il Regio decreto 13 dicembre 1868, 4766, che prefigge i termini per la denunzia e la presentazione alle capitanerie di porto degli atti trastativi e dichiarativi della proprietà delle navi.

4. Gli Statuti della Banca Romana approvati col R. Decreto 2 dicembre 1870, n. 6064.

5. Disposizioni nel personale dell'esercito ed in quello de' notai.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dai dispacci dell'*Osservatore Triestino* togliamo i seguenti:

Vienna, 12. Il conte Potocki, in seguito a chiamata dell'Imperatore, è partito oggi per la residenza imperiale di Buda.

Berlino, 12. Il preteso tentativo d'armistizio di Gambetta si riduce al fatto che Gambetta dichiarò la Francia poter assistere difficilmente alle Conferenze di Londra senza un Governo regolarmente costituito; onde chiedeva che l'Inghilterra si facesse mediatrice d'un armistizio. Tale passo però rimase infruttuoso perchè Gambetta domandava che Parigi venisse approvvigionata.

— Dispaccio del *Cittadino*:

Brusselle 11. Secondo l'odierna *Indépendance belge*, l'ambasciatore prussiano avrebbe notificato al ministro degli esteri signor de Anethan la risoluzione del governo prussiano di non tenersi più vincolato alle stipulazioni del 1867 relative al Lussemburgo.

La risoluzione prussiana sarebbe fondata su molteplici violazioni della neutralità commesse dalla popolazione lussemburghese colla tolleranza del governo.

— L'*Italie* ha il seguente dispaccio particolare:

Cagliari, 11. Fatti gravi avvennero ieri sera nella nostra città. In seguito ad una querela tra un certo Franu Giacomo ed il generale Angelini, questo ha ferito il primo. Indi tumulti. La forza pubblica è intervenuta. Il procuratore del Re ha arringato il popolo, assicurando che giustizia sarà fatta. L'istruzione è cominciata.

— Leggesi nell'*International*:

La Commissione dell'indirizzo si è riunita questa mattina per conoscere la risposta redatta dal sig. Mordini. Questo documento sarà letto, crediamo, domani, in seduta pubblica, e subito dopo si procederà alla nomina della deputazione che dovrà portarlo al Re.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Veniamo informati essere decretata la leva della classe 1849: la presentazione è fissata al giorno 9 del prossimo gennaio.

— L'*International* dice che la sottoscrizione alle 5000 azioni nuove della Banca nazionale toscana, aperta dalla Società generale di credito provinciale e comunale, ha dato il brillante risultato, che si attendeva. Secondo informazioni che crediamo esattissime, 40,000 azioni sarebbero state sottoscritte. Il *Corr. Italiano* dice invece 30,000, e aggiunge che perciò avrà luogo una riduzione ragguardevole.

— Leggiamo nell'*Economista d'Italia*:

Presso la Commissione della navigazione a vapore continuano gli studi relativi alle linee dell'Oriente, che il nostro paese ha urgente bisogno vengano promosse.

— In breve sarà presentata al Consiglio di agricoltura una lunga relazione, già compilata, sull'ordinamento delle Camere di Agricoltura per zone agrarie bacini, e versanti. I comizii agrari rimarebbero integralmente conservati.

— Il giorno tre sono partiti per l'Inghilterra i cav. Nobili e Buratti per l'acquisto di cavalli pei depositi governativi.

— È stato distribuito ai membri del Consiglio di agricoltura il *questionario* per l'inchiesta agraria.

— Fra pochi giorni verrà pubblicata la seconda relazione sullo stato delle campagne.

— I giornali pubblicano la risposta di Visconti Venosta ad una nota di Gortschakoff. Il ministro italiano si dichiara pel mantenimento in massima del trattato del 1856; opina richiedersi un previo accordo delle potenze firmatarie prima di recarvi alcun mutamento e termina facendo voti pel mantenimento della buona armonia fra la Russia e le potenze occidentali.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 13 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 dicembre.

Il Comitato discusse la legge sul trasporto della capitale. *Aspromi, Pianciani, Nicotera* e *Laporta* sollecitano il trasporto al più presto.

Lanza ammette la necessità del pronto trasporto, ma contesta che questo possa accrescere la forza al diritto italiano, ch'è egualmente fermo ed incontestabile. Crede che la questione è solo tecnica. Se una Giunta trova che il tempo di sei mesi possa effettivamente abbreviarsi, egli aderisce.

Gli altri ministri ed i deputati fanno osservazioni sulle difficoltà materiali, le sole che siano in questione.

Dopo respinte le proposte degli onorevoli *Finzi* e *Guerzoni* si approva l'articolo 1° coll'emendamento dell'on. *Cerroti* pel trasporto della capitale entro il 31 marzo.

Si convalidano 28 elezioni. Quella di Caccamo è annullata. Andreucci opta per Siena, Corsini per S. Lorenzo, Bastogi per Livorno.

È approvato l'indirizzo in risposta alla Corona.

Fara interroga sui fatti di Cagliari; riprova la condotta di Angelini, che ferì un cittadino.

Lanza, esponendo i fatti e il ferimento dopo una disputa su cose private, dice che il Corpo di guardia del palazzo del generale dovette usare la forza per respingere la folla che voleva far giustizia da sè.

I tribunali giudicheranno.

Angelini si è costituito in arresto. Ricotti diede ordine di procedere contro Angelini come qualsiasi individuo accusato.

Esso fu posto a riposo otto giorni prima degli ultimi fatti. La seduta è levata.

Berlino, 12. Quattro divisioni della riserva partirono per la Francia. Il Re rimane in Francia sino a Natale. Fu ordinata una nuova leva della «landwehr» degli anni 1853-54.

Strasburgo, 12. I franchi-tiratori distrussero la ferrovia Chaumont-Chatillon.

Brusselles, 12. Dumas padre morì qui ieri. Il Governo di Tours ordinò a Tolone di spedire a Bordeaux tutte le navi disponibili. Regna grande agitazione all'Aja temendosi l'ingresso dei Prussiani nel Lucemburgo.

Costantinopoli, 11. Il giornale la *Turquie* esorta il Governo a domandare che si annetta alla Rumenia la frontiera del Dniester nella Bessarabia, perchè questo territorio non è slavo. Mehemed Buchdi fu nominato plenipotenziario alla Conferenza. È scoppiato a Bagdad il cholera sporadico.

Belgrado, 12. Fu promulgata la nuova legge sulla libertà della stampa.

Bordeaux, 11. Il Corpo diplomatico e gli uffici governativi sono arrivati.

Gambetta scrive in data 10 dicembre dal quartiere generale di Chauzy: Trovai qui tutto perfettamente in ordine. Il generale Chauzy non solamente conserva le posizioni da tre giorni, ma respinse le masse del principe Carlo, facendo loro subire le più gravi perdite.

I nostri si battono dal 29 novembre. Puossi quindi vedere quale fede meritino le asserzioni di Moltke che disse essere l'armata della Loira annientata; quando una metà sola fu finora impegnata nei combattimenti e bastò per tenere in scacco le vecchie truppe del principe Federico Carlo.

ULTIMI DISPACCI

Versailles, 12. Un distaccamento del nono corpo respinse il 9 dicembre un attacco nemico a Monlivault presso Blois. Alla sinistra questo corpo respinse il nemico da Chalbord e gli prese 5 cannoni. Il nemico fu battuto l'8 dicembre presso Nevoy ed inseguito dal terzo corpo al di là di Briare.

Lussemburgo, 12. Il Comitato patriottico organizza in tutto il Granducato una sottoscrizione ad una protesta da presentarsi al Re nella quale respingesi l'accusa che il paese violò le leggi della neutralità. La protesta supplica il Re a mantenere al Lussemburgo la sua indipendenza e neutralità, le sue leggi ed istituzioni. Oggi sono convocate le società riunite.

Vienna, 12. Credito mobiliare 248.—, lombarde 179.80, austriache 382, Banca Nazionale 730, napoleoni 9.91, cambio su Londra 123.25, rendita austriaca 65.30.

Berlino, 12 dic. Austriache 207.1[2, lombarde 98.2[4, credito mobiliare 135.— rend. it 54 3[4.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 12 dicembre

Rend. lett. fine	59.20	Prest. naz. 78.40 a 78.30	
den.	59.15	fine —.— —.—	
Oro lett.	21.06	Az. Tab. c. 740.70 750.—	
den.	21.10	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.38	d'Italia 23.80 a —.—	
den.	26.34	Azioni della Soc. Ferro-	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid. 338.50 338.—	
den.	—.—	Obbl. in car. 443.— —.—	
Obblig. Tabacchi	474 —	Buoni	471.—
		Obbl. eccl.	78.25 78.15

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 13 dicembre
a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro it. l.	21.25 ad it. l.	21.86
Granoturco	» »	10.43 »	11.10
Segala	» »	13.10 »	13.20
Avena in Città	» rasato »	9.20 »	9.30
Spelta	» »	—.— »	25.10
Orzo pilato	» »	—.— »	25.—
» da pilare	» »	—.— »	12.50
Saraceno	» »	—.— »	9.50
Sorgorosso	» »	—.— »	7.—
Miglio	» »	—.— »	15.—
Lupini	» »	—.— »	8.53
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.— »	32.—
Fagiuoli comuni	»	15.50 »	16.40
» carnielli e schiavi	»	24.25 »	24.90
Castagne in Città	» rasato »	12.— »	12.30

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 883 3

IL MUNICIPIO DI RAVASCLETTO

Avviso di Concorso

In seguito a deliberazione Consigliare 17 novembre p. p. si riapre il concorso al posto di Segretario Municipale in questo Comune coll' annuo stipendio di lire 700.

È aperto pure il concorso al posto di Maestra per la scuola elementare femminile di questo Comune coll' annuo stipendio di l. 334.

Le istanze corredate dai prescritti documenti, dovranno essere prodotte a questo Municipio a tutto il 24 dicembre corrente.

Gli stipendj verranno pagati in rate trimestrali postecipate.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale salvo le superiori osservazioni.

Dall' Ufficio Municipale
Ravascletto, 3 dicembre 1870.

Il Sindaco
DE CRIGNIS LEONARDO.

N. 913 3

Prov. di Udine. Distr. di Pordenone

Comune di Prata di Pordenone

AVVISO

Le Rappresentanze dei Comuni di Pasiano, Porcia, Prata e Vallenoncello costituite in Consorzio volontario nell' abbuonamento alla riscossione dei Dazi interni di consumo spettanti allo stato pel quinquennio 1871 a 1875 inclusive col decreto 10 settembre p. p. della R. Prefettura della Provincia; avendo deliberato nella riunione del 3 andante di provvedere ciascuna da sè alla riscossione dei Dazi entro i rispettivi circondari, nella forma che ciascuna troverà conveniente, la Giunta Municipale di Prata indetta pel giorno di martedì 20 andante mese alle ore 9 ant. l' asta pell' appalto del diritto di esazione del Dazio Consumo Governativo ed eventuale sovraimposto Comunale, che sarà tenuta nell' Ufficio Municipale a candela vergine giusta le norme tracciate dal Regolamento di Contabilità Generale 25 gennaio 1870 n. 5452.

La gara verrà aperta sul dato di it. l. 1500 (mille cinquecento) annue pel solo canone Governativo, e la esazione delle sovraimposte che il Comune eventualmente avesse da imporre, dovrà essere fatta gratuitamente dall' appaltatore.

L' appalto si farà per 5 anni da 1. gennaio 1871 a 31 dicembre 1875.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con it. l. 300 (trecento) anche in titoli di rendita italiana al valore dell' ultimo listino di borsa.

Seguita l' aggiudicazione definitiva si procederà alla stipulazione del contratto a tenore dell' art. 15 del capitolato d' onere governativo.

Presso la Segretaria Municipale sarà fino d' ora ostensibile a chiunque nelle ore d' ufficio i capitoli normali di appalto alla cui stretta osservanza è vincolato l' incanto e successivo contratto.

Cadendo deserta l' asta nel giorno soprastabilito, avrà luogo un secondo esperimento nel giorno di venerdì 23 andante ore 9 ant.

Prata di Pordenone
li 4 dicembre 1870.

Il Sindaco
A. CENTAZZO

Gli Assessori
N. Piccinin, A. Pajatti.

Il Segretario
A. Andrighetto.

N. 3138 3

Municipio di Cividale

AVVISO

Rimasto senza effetto l' odierno esperimento d' asta per la riscossione dei Dazj di Consumo Governativi e Comunali nei Comuni costituenti il Consorzio di Cividale come dall' avviso 21 novembre p. p. n. 2893 di questo Municipio, si previene che avrà luogo un secondo esperimento in questo Ufficio Municipale nel giorno di mercordì 14 corrente alle ore 11 antim. sul dato del canone complessivo di l. 55123.50 e sotto l' osservanza delle condizioni tutte stabilite dal succitato avviso, e delle modificazioni al Capitolato d' onere contenute nel Protocollo odierno di questo Municipio.

I fatali per l' aumento d' offerta contemplati dall' articolo 7 dell' avviso surricordato, scadranno alle ore 12 merid. del giorno 20 corrente.

Cividale, li 7 dicembre 1870.

Il Sindaco
AVV. DE PORTIS

Gli Assessori
Avv. A Nussi, G. Geromello
D. Bassi, E. Foramiti

Il Segretario
Caruzzi.

N. 1560 2

Provincia di Udine Distretto di Gemona

MUNICIPIO DI GEMONA

AVVISO

Caduto deserto il primo esperimento d'asta tenutosi il giorno 5 corrente, in seguito all' Avviso 14 novembre p. p. n. 1407, per deliberare al miglior offerente l' appalto dei Dazj di Consumo Governativi e Comunali del Consorzio di Gemona.

Si rende noto:

che nel giorno 13 corrente si terrà un secondo, e nel 14 successivo un terzo ed ultimo esperimento dalle ore 10 alle 12 merid. presso questo Municipio, sotto l' osservanza delle condizioni stabilite nel succitato Avviso, che resta modificato, inquantochè l' incanto si terrà a schede segrete, e che seguendo l' aggiudicazione il tempo pei fatali spirerà col giorno 19 corrente a ore 12 meridiane.

Gemona, 7 dicembre 1870.

La Giunta Municipale
Dott. Leonardo dell'Angelo
Dott. Girolamo Simonetti
Gio. Batta Cecconi.

N. 661 1

Municipio di Faedis

AVVISO

Dovendosi provvedere all' appalto per la riscossione dei Dazj di Consumo Governativi e Comunali nei sotto indicati Comuni aperti costituiti in regolare Consorzio, si rende noto quanto segue:

1. L' appalto sarà duraturo da 1 gennaio 1871 a 31 dicembre 1875.

2. L' asta sarà aperta sul dato del canone annuo di l. 9500 per il Dazio Governativo, per le addizionali Comunali e per i Dazj esclusivamente Comunali.

3. L' incanto si farà presso questo Municipio rappresentante il Consorzio nel giorno 19 dicembre p. v. alle ore 10 ant. a mezzo di candela vergine, nei modi stabiliti dal Regolamento approvato col Reale Decreto 25 gennaio 1870, n. 5452.

4. Chi intenda concorrere all' appalto dovrà effettuare il deposito di l. 950 a garanzia della offerta, in danaro od effetti pubblici, al valore dell' ultimo listino della Borsa di Venezia.

5. Il deliberatario all' atto della delibera dovrà indicare un domicilio che eleggerà in Faedis presso cui saranno intimati gli atti relativi.

6. Nell' Ufficio di questo Municipio sono ostensibili i Capitoli d' onere all' osservanza dei quali rimane vincolato l' appaltatore.

7. Il termine utile a presentare un'offerta in aumento, non però inferiore al ventesimo del prezzo di delibera, avrà il suo espiro alle ore 1 pom. del giorno 23 dicembre p. v., e qualora venissero in tempo utile prodotte offerte di aumento ammissibili si terrà un nuovo esperimento d' asta da tenersi sulla migliore offerta egualmente col metodo della candela vergine nel giorno 27 dicembre p. v.

8. Le spese d' asta, contratto, bolli e copie stanno a carico del deliberatario.

Faedis li 9 dicembre 1870.

Il Sindaco
G. ARMELLINI

Il Segretario
Da Rè.

Comuni componenti il Consorzio

Faedis, Attimis, Povoletto, Moimacco, Premariacco e Remanzacco.

ATTI GIUDIZIARII

N. 9469 3

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che, con decisione 25 andante n. 10104, il R. Tribunale Provinciale in Udine dichiarava interdetto dall'amministrazione della sua sostanza per imbecilità, il sig. Luigi Scodellari fu Giacomo di S. Vito, e che da questa Pretura gli fu nominato in curatore questo avv. Domenico D.r Barnaba; e fu nominata amministratrice la moglie dello stesso interdetto signora Antonietta Marchesi qui dimorante.

Locchè si affigga all' albo pretoreo e nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
S. Vito, 26 novembre 1870.

Il R. Pretore
TEDESCHI

Suzzi Canc.

N. 9971 3

EDITTO

Ad istanza 16 corrente n. 9971 di Giovanni fu Antonio Rupil di Zuglio per dichiarazione di morte di G. Batt. Rupil fu Giovanni pure di Zuglio, che nato nel 9 giugno 1770 si recò a Trieste nel 1813 ad esercitare il mestiere di Sarte e di cui dal 1813 non si ha notizia, viene diffidato esso Gio. Batt. Rupil a far constare della sua esistenza entro un anno decorribile dalla pubblicazione del presente e vengano eccitati tutti coloro, che avessero qualche notizia della vita o delle circostanze della morte di farne le relative indicazioni a questa R. Pretura od a questo avvocato D.r Seccardi nominato in curatore entro il detto termine, altrimenti in concorso del curatore medesimo verrà proceduto alla dichiarazione di morte a sensi di legge.

Si affigga all' albo pretorio, in Zuglio e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 18 novembre 1870.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 8966 1

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Palla Antonio fu Cipriano di Carnino, che Palla Giacomo fu Antonio ha presentato a questa Pretura in data 26 settembre 1870 petizione al n. 8966 contro esso assente e consorti nei punti di pagamento.

1. Contro Alessandro e q.m Maria Palla fu Giovanni it. l. 130.49 metà per cadauno.

2. Contro gli stessi di it. l. 242.20 metà per ciascheduno.

3. Contro gli stessi di it. l. 80.73 metà per ciascheduno; ed accessorj, in dipendenza alle carte 28 agosto 1846, 25 maggio 1846, e 24 marzo 1847 sulla quale petizione venne indetta l' a. v. 3 febbraio 1871 ore 9 ant.

Viene pertanto avvertito esso Palla Antonio che essendo ignoto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore questo avvocato D.r Alessandro Rubazzer affinchè la lite prosegua a termini del Giud. Reg. e che gli incombe l' obbligo di fornire opportunemente delle occorrenti istruzioni il deputatogli curatore, o di nominarne un' altro, altrimenti non potrà che imputare a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 25 novembre 1870.

Il R. Pretore
ROSINATO

Pinni Canc.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.